

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"  
Facoltà di Lettere e Filosofia

# ROMA, LA CAMPANIA E L'ORIENTE CRISTIANO ANTICO

*Atti del Convegno di Studi*  
Napoli 9-11 ottobre 2000

*A cura di*  
LUIGI CIRILLO - GIANCARLO RINALDI

**ESTRATTO**

NAPOLI 2004

GIANCARLO LACERENZA

## FRA ROMA E GERUSALEMME

L'IMMAGINE DI *PUTEOLI* E DEI CAMPI FLEGREI  
IN FILONE ALESSANDRINO E IN FLAVIO GIUSEPPE

Lo sfondo storico della sosta dell'apostolo Paolo nel porto di *Puteoli*, nel corso del suo trasferimento a Roma nell'anno 59 o 60/61, è stato più volte oggetto di commenti eruditi in cui, com'è ovvio, gli studiosi hanno cercato di trarre il massimo profitto dalle magre informazioni contenute nel testo degli *Atti* (At 28,13-14), integrandole all'occorrenza con quanto altre fonti letterarie, insieme all'archeologia e l'epigrafia, parevano più o meno in grado di offrire<sup>1</sup>.

Di tale narrazione, il punto più significativo è rappresentato senza dubbio dalla menzione di quegli ἀδελφοί o non meglio identificati «fratelli» incontrati dall'apostolo nella città flegrea, i quali riescono a ottenere che, nonostante la prigionia, egli si trattenga presso di essi per ben sette giorni. Si tratta verosimilmente di cristiani, e più precisamente – come suggerisce il contesto – di correligionari giudei già in familiarità con alcuni principi del cristianesimo, probabilmente almeno sin dal tempo in cui analoghi gruppi giudaici nel 49 si erano fatti espellere, *impulsore Chresto*, da Roma<sup>2</sup>. Fra i punti deboli dei commenti, sono facilmente individuabili i rimandi alla documentazione epigrafica sui giudei di *Puteoli*, ben più ristretta di quanto comunemente si asserisce,

---

<sup>1</sup> Mi limito a citare Smith 1880; Ramsay 1930: 275, 345 s.; Adinolfi 1960; Maiuri 1961; Filson 1965: 303; Rapske 1994: spec. 18-21.

<sup>2</sup> Suet. *Claud.* 25; e su *Puteoli* sede della più antica comunità di cristiani d'Occidente, dopo Roma, cfr. già Renan 1888. Cfr. anche Ricciotti 1958: 444 («ma la loro presenza ivi si spiega come al solito mediante la presenza dei Giudei»); più cauto Baslez 1991: 272.

per quanto non priva di elementi eccezionali<sup>3</sup>; e i tentativi di contestualizzazione dello scenario flegreo in una più ampia realtà campana, immaginata come già quasi gremita di cristiani, specialmente tramite i frequenti richiami alla vicina Pompei: la cui stessa documentazione “giudaica” (per non parlare di quella cosiddetta cristiana) attrae tuttora molte simpatie, forse grazie all’amenità dei luoghi, pur essendo scarsa e discutibile<sup>4</sup>.

Resta tuttavia, negli scritti dei due principali scrittori giudei del I secolo, Filone di Alessandria e Flavio Giuseppe, una serie di menzioni e di testimonianze su *Puteoli* e sull’area flegrea, in alcuni casi frutto di esperienza diretta: il più delle volte richiamate, però, solo di sfuggita; e che quindi in questa occasione saranno, nella prospettiva di quanto appena indicato, più attentamente analizzate, seguendo l’ordine cronologico degli avvenimenti narrati.

I. Di Flavio Giuseppe è appena il caso di ricordare la biografia<sup>5</sup>. Rampollo dell’aristocrazia sacerdotale giudaica, Giuseppe nacque nell’anno 37 o 38 a Gerusalemme, in un ambiente fortemente ellenizzato. A ventisei anni effettuò un viaggio in Italia, vedendo per la prima volta *Puteoli*, nei suoi scritti posteriori poi preferibilmente ricordata – non diversamente da Filone – con il nome greco di Δικαίᾶρχεια, *Dicearchia*<sup>6</sup>. Tornato in patria, Giuseppe prese parte alla resistenza giudaica contro Vespasiano, passando infine alla causa dell’avversario e quindi, dopo essere stato interprete e mediatore per conto dei romani, guadagnandosi fama di profeta dell’ascesa dei Flavi. Liberato, nel 70 seguì Tito nell’assedio di Gerusalemme.

<sup>3</sup> Uno dei più antichi e significativi documenti giudaici d’Italia proviene appunto dalla regione puteolana: è l’epitaffio della schiava *Claudia Aster* di Gerusalemme (cfr. Lacerenza 1999).

<sup>4</sup> Cfr. per esempio la situazione delineata in Schürer 1998: 130 s.; dubbioso sui reperti “cristiani” di Pompei è Frend 1984: 131. Per una messa a punto preliminare sull’effettiva consistenza del materiale “giudaico” pompeiano, cfr. ora Lacerenza 2001.

<sup>5</sup> Cfr., fra gli altri, Bentwich 1914; Williamson 1964; Finley 1965; Coburn 1972; von Unnik 1978; Zeitlin 1978; Vidal-Naquet 1980; Rajak 1983; Feldman 1984; Bilde 1988; Hadas-Lebel 1989 e 1990: 77-107; Parente e Sievers a c. 1994.

<sup>6</sup> È da segnalare come nel repertorio di A. Schalit 1968: 38, la voce Δικαίᾶρχεια relativa al toponimo greco di *Puteoli* sia erroneamente riferita a *Sepphoris*; il vecchio capoluogo della Galilea che, in effetti, sembra abbia avuto per qualche tempo il nome Διοκαιοῦρεια (su cui cfr. Miller 1984: 3 s.).

La nuova dinastia gli concesse ampi onori, proprietà in Giudea, cittadinanza romana e residenza nella capitale, presso l’antica dimora della famiglia imperiale, ove Giuseppe poté dedicarsi agli ozi letterari: facendosi storico nel *Bellum Iudaicum*, indagatore delle tradizioni ebraiche nelle *Antiquitates Iudaicae* e, infine, loro difensore nel *Contra Apionem*. Nonostante avversità e inimicizie, avrebbe conservato *status* e privilegi fino all’avvento di Traiano, sotto il quale morì al principio del II secolo<sup>7</sup>.

All’interno della produzione flaviana, riferimenti diretti a siti flegrei sono presenti in quasi tutte le opere; e benché non numerosi, essi presentano interesse anche per la stessa biografia dello scrittore, rendendo testimonianza su particolari momenti dei rapporti fra Roma e la Giudea<sup>8</sup>.

#### I.1. Un falso figlio di Erode a *Puteoli*.

Alla morte di Erode il Grande, avvenuta verso il 4 a.C., si aprì in Giudea un periodo di grave instabilità sociale e politica durato circa dieci anni, nel corso del quale, oltre agli eredi legittimi, si fecero avanti anche altri aspiranti alla successione; molti senza poter addurre alcun titolo, ma incoraggiati da un seguito personale e, soprattutto, dalla confusione del momento<sup>9</sup>. Circa otto anni dopo, verso il 4 d.C., uno di essi giunse in Italia: si trattava di un giovane giudeo di Sidone che viaggiava sostenendo di essere il principe Alessandro, uno dei figli legittimi di Erode. Tutti sapevano che Alessandro, insieme al fratello Aristobulo – il padre del futuro re Agrippa I – era stato fatto giustiziare nel 7 a.C. dallo stesso Erode, al termine di un particolare processo<sup>10</sup>; tuttavia l’impostore, sfruttando la sua somiglianza, raccontava di essere fortunatamente scampato all’esecuzione e riuscendo, in tal modo, a ingannare di-

<sup>7</sup> Per le prime indagini su Giuseppe e la sua opera, cfr. Schreckenberg 1968 e 1979; Feldman 1984a e 1986.

<sup>8</sup> Il testo greco dei brani di Giuseppe è stato tratto dall’edizione critica di Niese 1890-94. In italiano sono attualmente disponibili versioni di tutti i suoi scritti: *Bellum* (Vitucci 1974), *Antiquitates* (Moraldi 1998), *Contra Apionem* (Calabi 1993); *Vita* (Jossa 1992; Migliario 1994).

<sup>9</sup> Informazioni generali in Willrich 1929; Perowne 1956; Schalit 1960; Gross 1962; Stern 1974; Bernegger 1983; Merkel e Korol 1988; Fenn 1992; Richardson 1996.

<sup>10</sup> Vedere in proposito, oltre ai testi indicati alla nota precedente, Kunkel 1966: spec. 225-229; Rabello 1980; Richardson 1996: 286-288.

verse comunità giudaiche del Mediterraneo. Così avvenne anche a *Puteoli*, finché a Roma non fu smascherato da Augusto.

Giuseppe racconta l'arrivo dello pseudo-Alessandro a *Puteoli* molti anni dopo i fatti, in due diverse occasioni: nel *Bellum*, sua prima opera – elaborata, almeno nella redazione finale, fra il 75 e il 79 – e quindi, soffermandovisi maggiormente, nelle *Antiquitates*, pubblicate nel 93/94<sup>11</sup>.

*Bell.* II 103-104 (Niese VI:173)

τούτοις γοῦν τοὺς ἐν Κρήτῃ Ἰουδαίους ἐξαπατήσας καὶ λαμπῶς ἐφοδιασθεὶς διέπλευσεν εἰς Μῆλον· ἔνθα συναγείρας πολλῶ πλέον δι' ὑπερβολὴν ἀξιοπιστίας ἀνέπεισεν καὶ τοὺς ἰδιοξένους εἰς Ῥώμην αὐτῶ συνεκπλεῦσαι. καταχθεὶς δὲ εἰς Δικαιάρχειαν<sup>12</sup> δῶρά τε παμπληθῆ παρὰ τῶν ἐκεῖ Ἰουδαίων λαμβάνει καὶ καθάπερ βασιλεὺς ὑπὸ τῶν πατρῶων προεπέμφθη φίλων. προεληλύθει δ' εἰς τοσοῦτον πίστεως τὸ τῆς μορφῆς ὅμοιον, ὥστε τοὺς ἑωρακότας Ἀλέξανδρον καὶ σαφῶς ἐπισταμένους διόμνυσθαι τοῦτον εἶναι.

Avendo così ingannato i giudei di Creta, fece vela verso Melo splendidamente equipaggiato. Ivi raccolse ancora di più e, grazie al credito del suo racconto, persuase i suoi ospiti a salpare con sé alla volta di Roma.

Giunto a Dicearchia, ricevette una quantità di doni dai giudei del luogo e fu accompagnato come un re dagli amici del padre. La sua somiglianza giungeva a una tale credibilità, che anche coloro i quali avevano visto e ben conosciuto Alessandro, giuravano che fosse proprio lui.

*Ant. Iud.* XVII 328-329

ἐπὶ Ῥώμῃς ἠπέιγέτο παραπομπῇ τῶν ἰδιοξένων, καὶ Δικαιαρχεία<sup>13</sup> προσβαλὼν οὐκ ἤτυχει καὶ τοὺς τῆδε Ἰουδαίους ἀφ' ὁμοίας ἀπάτης προσαγαγέσθαι, προσῆσάν τε ὥσπερ βασιλεῖ οἱ τε ἄλλοι καὶ ὀπόσοις ξενία πρὸς Ἡρώδην καὶ εὖνοια ἦν.

αἴτιον δὲ ἦν τῶν ἀνθρώπων τὸ ἡδονῇ δεχόμενον τοὺς λόγους σὺν τῷ φερεγγύφ τῆς μορφῆς· καὶ γὰρ τοῖς πάνυ ὠμιληκόσιν Ἀλεξάνδρῳ πολὺ τὸ πιστὸν ἐνετίθει τοῦ μὴ οὐκ ἕτερος ἀλλ' αὐτὸς εἶναι, καὶ πρὸς τοὺς πλησίον ὠμύσαν.

<sup>11</sup> Per l'episodio completo (di cui qui si riporta la parte essenziale), cfr. *Ant. Iud.* XVII 324-338.

<sup>12</sup> Varianti: δικαιοαρχίαν, δικαιοαρχίαν.

<sup>13</sup> Varianti: δικαιοαρχείαι/ει, δικαιοαρχία.

Quindi si recò alla volta di Roma con il seguito dei suoi ospiti e, approdato a Dicearchia, non mancò con lo stesso inganno di attirare anche i giudei del posto, (e) anche quanti erano stati in affetto in buoni rapporti con Erode lo accolsero come un re.

La ragione per cui questi accoglievano favorevolmente i suoi discorsi era la credibilità dell'aspetto. E anche a quelli che erano stati in grande familiarità con Alessandro egli ispirava grande fiducia che non potesse non essere lo stesso, e ciò giuravano presso i vicini.

I termini dell'episodio, quali qui appaiono, sono ovviamente da accogliersi con cautela. Lo pseudo-Alessandro – guidato nella sua frode da uno scaltro connazionale (*Bell.* II 102, 109; *Ant. Iud.* XVII 325) – non aveva probabilmente previsto, in principio, di spingersi fino a Roma. Sembra più ragionevole credere che il suo primo intento consistesse solo nel raccogliere una somma di denaro e ritirarsi alla prima occasione. Più di tutto interessante è, però, il modo in cui Giuseppe caratterizza la comunità giudaica di *Puteoli*, diversa da quelle di Creta e di Melo, arricchita da personaggi di rango, già vicini a Erode, ai suoi figli e alla sua corte; solo dopo aver tratto in inganno anche costoro, infatti, i due impostori si sentono abbastanza sicuri di proseguire per Roma.

Sullo sfondo resta, comunque, più di un elemento non chiaro.

In primo luogo, il mancato smascheramento dell'impostore da parte di individui che pure avevano frequentato la famiglia erodiana, al punto di essere stati, secondo Giuseppe, uniti al sovrano da legami o buoni rapporti personali (in ξενία καὶ εὖνοια). Molti di essi, probabilmente, avevano conosciuto Alessandro al tempo in cui i figli di Erode avevano vissuto in Italia, fra il 23 e il 18 a.C.<sup>14</sup>; Alessandro, inoltre, era tornato in Italia almeno nel 13 a.C., per essere giudicato da Augusto (*Bell.* I 452-454; *Ant. Iud.* XVI 90-129); dall'ultima occasione erano passati, tuttavia, non pochi anni. Ma anche il tipo di accoglienza tributata al sedicente principe lascia perplessi; essa, certo, può essere interpretata come espressione di quei predetti vincoli fra i giudei puteolani ed Erode – fatto già in sé

<sup>14</sup> Ios. Flav. *Bell.* I 445; *Ant. Iud.* XV 342; un terzo fratello morì durante tale soggiorno (*Bell.* I 435). Per la prosopografia della casa erodiana, cfr. la recente analisi in Kokkinos 1998, *passim*.

singolare, su cui purtroppo non si ha modo di meglio investigare<sup>15</sup>. Nella circostanza si potrebbe riconoscere un manifestarsi di quel partito pro-Alessandro, formatosi al tempo del processo nell'animo dei giudei tanto palestinesi quanto della diaspora, indignati poi dalla sentenza di morte. Certo è che, finché fu in vita, il carattere altezzoso di Alessandro non era mai stato tale da suscitargli grandi entusiasmi o simpatie: e l'insolito favore con cui sarebbe stato accolto il suo doppio, non sembra essere sfuggito neanche a Giuseppe<sup>16</sup>.

## I.2. Agrippa I e un prestito fra Alessandria e Puteoli.

In *Ant. Iud.* XVIII 151-161, Giuseppe si occupa delle vicende di Marco (?) Giulio Agrippa, nipote di Erode il Grande, poi re di Giudea come Agrippa I (11/10 a.C. - 43/44 d.C.)<sup>17</sup>. Dopo aver vissuto quasi sempre in Italia, a stretto contatto con la famiglia imperiale, dopo il 23 Agrippa andò incontro ad anni oscuri, contraddistinti da difficoltà finanziarie e da contrasti con l'imperatore Tiberio, il quale nel 36 sarebbe giunto a imporgli alcuni mesi di prigione (*Bell.* II 178-180).

Giuseppe ne rievoca, in particolare, le peripezie avvenute nell'estate del 36, verso la fine del principato di Tiberio, in seguito al contrasto di Agrippa con il governatore di Siria, il console *L. Pomponius Flaccus*, provocatogli dal fratello Aristobulo un paio di anni prima. Privo di mezzi e in fuga da Yavneh/*Iamnia* a causa di un debito di 300.000 dracme con la cassa imperiale, grazie a un piccolo prestito Agrippa fu in grado di noleggiare una barca e mettersi in viaggio per l'Italia, alla volta di Capri, contando di incontrare l'imperatore. In Alessandria, grazie all'ascendente della sua consorte Kypros sull'alabarca Alessandro – autorevole esponente della comunità giudaica locale – riuscì infine a ottenere una cospicua somma di denaro, insufficiente però a risarcire il debito. L'alabarca non mancò di prendere le sue precauzioni: conoscendo

<sup>15</sup> È noto come su Erode, non giudeo di stirpe, ma idumeo-nabateo, gravasse anche l'assassinio della consorte Mariamme, discendente dell'antica casa reale asmonea. Fu compito del suo biografo Nicola di Damasco – fra le fonti principali di Giuseppe – ridimensionare la scarsa simpatia determinatasi intorno al sovrano, soprattutto negli ultimi anni (cfr. Zeitlin 1963-64; Stern 1965-66; Alon 1977).

<sup>16</sup> Secondo *Bell.* II 109, «egli (l'impostore) aveva ricevuto tanti doni in ogni città, quanti Alessandro in vita sua non ne aveva mai raccolti».

<sup>17</sup> Sul personaggio cfr. Wirgin 1968; Schwartz 1990.

il progetto di Agrippa di raggiungere l'Italia, differì infatti il versamento di metà della somma a non prima che Agrippa avesse raggiunto *Puteoli*, il che avvenne in un momento imprecisato fra luglio e metà ottobre del 36.

*Ant. Iud.* XVIII 159-161 (Niese IV:169)

ἐνθα Ἀλεξάνδρου δεῖται τοῦ ἀλαβάρχου μυριάδας εἴκοσι δάνειον αὐτῷ δοῦναι. ὁ δ' ἐκείνῳ μὲν οὐκ ἂν ἔφη παρασχεῖν, Κύπρῳ δὲ οὐκ ἤρνεῖτο τὴν τε φιλανδρίαν αὐτῆς καταπεπληγμένος καὶ τὴν λοιπὴν ἅπασαν ἀρετὴν.

ἢ δὲ ὑπίσχευετο, καὶ ὁ Ἀλέξανδρος πέντε τάλαντα αὐτοῖς ἐν τῇ Ἀλεξανδρείᾳ δούς τὸ λοιπὸν ἐν Δικαιαρχείᾳ<sup>18</sup> γενομένοις παρέξειν ἐπηγγέλετο, δεδιώς τοῦ Ἀγρίππου τὸ εἰς τὰ ἀναλώματα ἔτοιμον. καὶ Κύπρος μὲν ἀπαλλάξασα τὸν ἄνδρα ἐπὶ τῆς Ἰταλίας πλεουσούμενον αὐτὴ μετὰ τῶν τέκνων ἐπὶ Ἰουδαίας ἀνέζευξεν.

Ἀγρίππας δὲ εἰς Ποπιόλους παραβαλὼν ἐπιστολὴν ὡς Τιβέριον τὸν Καίσαρα γράφει διαιτώμενον ἐν Καπρέαις, παρουσίαν τε τὴν αὐτοῦ δηλῶν ἐπὶ θεραπείᾳ καὶ ὅφει τῇ ἐκείνου, καὶ ἀξίων ἔφεισιν αὐτῷ γενέσθαι εἰς Καπρέας παραβαλεῖν.

Ivi [*in Alessandria*] pregò l'alabarca Alessandro che gli concedesse un prestito di duecentomila (dracme). Quello, invero, affermò di non volerlo concedere; ma a Kypros non lo negò, colpito dal suo amore coniugale e da tutte le sue altre virtù.

Essa si impegnò per la restituzione; e Alessandro, consegnatigli cinque talenti in Alessandria, propose di differire la consegna del saldo all'arrivo a Dicearchia, temendo la propensione di Agrippa ai dispendi. Così Kypros, congedato il marito in procinto di partire per l'Italia, fece ritorno in Giudea con i suoi figli.

Approdato a *Puteoli*, Agrippa scrisse una lettera a Tiberio Cesare, il quale dimorava a Capri, manifestandogli il proprio arrivo onde vederlo e rendergli omaggio, e chiedendo che gli fosse concesso di raggiungere Capri.

Nonostante l'apparente linearità, il racconto suscita diversi problemi. Il punto di maggiore interesse sembra essere la figura dell'alabarca Alessandro, celebre ai suoi tempi per le spese sostenute allo scopo di ricoprire d'oro e d'argento le nove porte del tempio di Gerusalemme<sup>19</sup>, fratello del filosofo Filone e padre dell'apostata *Tiberius Iulius Alexander*, già procuratore di Giudea e

<sup>18</sup> Varianti: δικαιοαρχία, δικαρχία.

<sup>19</sup> *Bell.* V 204-205; *Ant. Iud.* XIX 276, XX 100-103.

prefetto in Egitto, il quale ebbe parte nell'ascesa di Vespasiano<sup>20</sup>. Questo Alessandro fu al centro di molteplici attività: oltre a detenere l'appalto dell'amministrazione fiscale alessandrina, probabilmente era impegnato nel prestito e nei traffici con l'Oriente, dai quali si sa che traevano profitti anche i suoi figli e in particolare Marco, il quale sposando in seguito proprio una figlia di Agrippa I, Berenice, legò il suo nome alla casa reale di Giudea<sup>21</sup>. L'alabarca ebbe inoltre una posizione di rilievo nei confronti di Roma: Giuseppe, nel tratteggiarne altrove la figura (*Ant. Iud.* XIX 276), accenna a come egli fosse amico di vecchia data di Claudio e procuratore (ἐπιτροπος) degli interessi in Egitto di Antonia Minore (su cui Kokkinos 1992: 32 s., 70-73).

Nell'interpretazione tradizionale del racconto flaviano, si suppone che ad Alessandro facesse capo un certo numero di agenti, almeno uno dei quali a *Puteoli*, ove è sembrato probabile avesse una sorta di filiale dei suoi banchi<sup>22</sup>. Più di recente, in una biografia di Agrippa I, D. Schwartz ha ipotizzato una situazione diversa<sup>23</sup>. In *Ant. Iud.* XVIII 159-167 vi sarebbero una serie di circostanze contraddittorie: in primo luogo – fatto cui si attribuisce valore decisivo – il duplice modo di designare *Puteoli* in *Ant. Iud.* XVIII 160 e 161, prima come *Dicearchia* e poi con il toponimo latino, tradirebbe l'uso di due fonti diverse; in secondo luogo, il prestito di 300.000 dracme che Agrippa riceve da Antonia, allorché Tiberio scopre il suo debito con la cassa imperiale,

<sup>20</sup> Sull'alabarca Alessandro, talvolta anche indicato come Alessandro Lisimaco, si troveranno cenni oltre, n. 26, nei testi indicati in riferimento a Filone, nonché in *PW* I 2 [1893] 1441; Goodenough 1938: 64-66; Pohlenz 1942: spec. 412-415; Balogh e Pflaum 1952: spec. 123; Stauffer 1952-53: spec. 65 s.; Schwartz 1953; Tcherikover 1963; Schwartz 1967 [sulla presunta partecipazione di Alessandro a una legazione recatasi nel 13 a.C. presso Augusto, secondo il Pap. Oxy. 2435v,42]; Schwartz 1984. Sui problemi posti dalla confusione fra ἀλαβάρχης e ἀραβάρχης, cfr. Graetz 1876; Lesquier 1918; Offord 1918; Rostovzeff 1918; Thomas 1982: 53, 166, 193; Desanges 1989: 424 s. Per Tiberio Giulio Alessandro, oltre a tutti i testi riguardanti il padre e lo zio, cfr. Lepape 1934; Turner 1954; Pflaum 1961: 46-49; Barzanò 1983 e 1988; Kraft 1990.

<sup>21</sup> Cfr. Fuks 1948-49 e 1951; Tcherikover e Fuks 1960: 15 s., 199 n.419d [secondo cui Alessandro (padre) sarebbe da identificare con il *Gaius Iulius Alexander* proprietario di terreni nel Fayyum in due papiri egiziani: *CPJ* p. 202 s.]; Ilan 1992.

<sup>22</sup> Neppi Modona 1922: spec. 34; Rostovzeff e Welles 1931: 49 s.; Baron 1952<sup>2</sup>: 261, 409; Tcherikover 1959: 333-343; Schwartz 1967: 35-44.

<sup>23</sup> Applebaum 1976: 706 s.; Schwartz 1990: xv, 6 s., 50. Per la critica sulla proposta di diversificazione delle fonti di Giuseppe in merito alla biografia di Agrippa I, cfr. Collins 1992 e ora Savino 2002.

è sembrato strano o superfluo, dal momento che Agrippa doveva già aver incassato a *Puteoli* le 200.000 dracme di Alessandro<sup>24</sup>. Pertanto, ciò che la presunta unione di due diverse fonti avrebbe presentato in un caso come prestito dell'alabarca e, in un altro, come ulteriore prestito concesso da Antonia Minore, altro non sarebbe che un unico prestito elargito da Antonia, la prima rata del quale versata in Egitto tramite il suo agente Alessandro. Cadrebbe, in tal modo, l'indizio sul supposto agente o ufficio di Alessandro a *Puteoli*, dal momento che Agrippa sembra abbia ricevuto la seconda parte del prestito direttamente da Antonia. La questione però non sembra del tutto risolta<sup>25</sup>.

II. La presenza di Agrippa I a *Puteoli* deve poi essere seguita in Filone di Alessandria, peraltro più vicino ai fatti.

Figura di spicco nella storia del pensiero filosofico giudaico, Filone nacque verso il 25-20 o, secondo altri, il 15-10 a.C.; la morte

<sup>24</sup> Mentre Agrippa cercava di incontrare l'imperatore, in quel momento a Capri, Tiberio era raggiunto da una missiva del procuratore di Iamnia, C. *Herennius Capito* (su cui Fraccaro 1940), il quale lo informava del debito e della fuga di Agrippa dalla città.

<sup>25</sup> Indubbiamente nella tesi di Schwartz vi sono diversi punti convincenti. Che Agrippa abbia chiesto sin dal primo momento il prestito a Antonia è credibile, considerando non solo l'amicizia che aveva legato questa a sua madre, Berenice, ma anche l'amicizia personale che anni addietro essa aveva stretto con Agrippa a Roma (*Ant. Iud.* XVIII 143; e sugli ulteriori legami fra i due, Kokkinos 1992: 101-103). Anche l'esistenza di due fonti diverse sembra accettabile, suffragata però non tanto dalla doppia designazione *Dicearchia/Puteoli* – difficilmente Giuseppe, ben a conoscenza dei luoghi, sarebbe incorso in tali confusioni – quanto da diversi altri indizi. Resta però da vedere se la ricostruzione di Schwartz possa rientrare nell'arco temporale in cui si è svolta l'azione: in quale momento Agrippa avrebbe deciso di rivolgersi ad Antonia? Forse mentre era ancora a Iamnia, o forse appena giunto in Alessandria, il che però presuppone un soggiorno in tale città molto più lungo di quello che testo lascia intravedere, perché il procuratore scrivesse ad Antonia e ricevesse la necessaria autorizzazione; non ha più senso, inoltre, la mediazione di Kypros con Alessandro riferita da Giuseppe. Infine, non è detto che Agrippa non abbia avuto bisogno di più prestiti e da persone diverse: fra l'acconto di Alessandro ricevuto in Alessandria e il saldo a *Puteoli*, non è impensabile che già in Campania egli non avesse più la cifra sufficiente a estinguere il debito di Iamnia, che infatti è sollecitato a saldare prima di vedere Tiberio. Che Agrippa si muovesse con lo stretto necessario è, del resto, indicato da Giuseppe, quando alla fine dell'intero episodio ricorda come, per restituire la somma di Antonia, dovette chiederne un'altra – la quarta? – a un liberto dell'imperatore (e cfr., in proposito, le osservazioni di Collins 1992: 92 s.).

è ipotizzata fra il 42 e il 45 d.C. All'incertezza dei dati biografici, sopperiscono in parte le numerose informazioni sulla sua personalità, sparse nei molti scritti di carattere storico ed esegetico, testimoni di una vita quasi interamente dedicata allo studio dell'eredità spirituale giudaica<sup>26</sup>.

Fra le opere di Filone, riferimenti a siti flegrei si trovano solo nei due scritti "storici" che ci sono pervenuti, *In Flaccum e Legatio ad Gaium*. Tali riferimenti sono per lo più relativi alla città di *Puteoli* e al principato di Caligola: breve, ma denso di eventi per il mondo giudaico, sia palestinese sia della diaspora. Gli eventi narrati da Filone vengono in parte ad allinearsi con i dati, paralleli ma non sempre concordi, forniti alcuni decenni più tardi da Giuseppe (cfr. Smallwood 1987). Solo ciò che si svolse direttamente a *Dicearchia* – Filone adoperava sempre il toponimo greco di tradizione colta, mai *Puteoli* – non trovano riscontro né in Giuseppe, né in altre fonti<sup>27</sup>.

## II.1. Un imbarco a *Puteoli* di Agrippa I.

È nel breve scritto noto come *In Flaccum*, destinato a documentare le ingiustizie e le vessazioni che segnarono la vita dei giudei alessandrini verso la fine del mandato di *A. Avillius Flaccus* come governatore romano in Egitto (su cui Kraus 1967: 38-42, n. 25), che sono inserite le vicende di Agrippa I.

Dopo le già ricordate vicende (sopra, I.2), la sorte di Agrippa subì un repentino riscatto nel marzo del 37, con l'ascesa al potere dell'amico d'infanzia Caligola, il quale ne riabilitò la figura, fra alti onori, sino a consegnargli le tetrarchie palestinesi del premorto zio Filippo – per i territori oltre il Giordano – e di Lisania, in cui si trovava allora smembrato il regno di Erode<sup>28</sup>. Solo dopo essere stato trattenuto in Italia oltre un anno, poco prima dell'estate del 38 Agrippa ottenne il permesso di tornare in Giudea; occasione in cui

<sup>26</sup> Per le questioni biografiche, cfr. Massebieu e Bréhier 1906; Bogner 1937; Foakes Jackson 1939: 39-55; Goodenough 1959; *id.* 1962<sup>2</sup>; Nazzaro 1963; Grant 1973: 120-146; Hegermann 1973; Barraclough 1984; Sandmel 1984; e vedere anche sopra, n. 20. Per un ulteriore aggiornamento, si consulti il repertorio bibliografico pubblicato periodicamente in *Studia Philonica Annual*, a integrazione dei consueti Goodhart e Goodenough 1938; Radice 1983; Borgen 1984; Hilgert 1984; Radice e Runia 1988.

<sup>27</sup> Per Filone, il testo greco segue quello dell'*editio maior* di S. Reiter in Cohn e Reiter 1915.

<sup>28</sup> Phil. *Flacc.* 25; Ios. *Flav. Ant. Iud.* XVIII 236-237; vedere qui il paragrafo II.4.

fu convinto da Gaio a imbarcarsi a *Puteoli*.

*Flacc.* 26-27 (Reiter VI:124 s.)

μέλλοντι δ' ἀπαίρειν συνεβούλευσεν ὁ Γάιος τὸν μὲν ἀπὸ Βρεντεσίου μέχρι Συρίας πλοῦν μακρὸν ὄντα καὶ καματηρὸν παρατήσασται, χρῆσθαι δ' ἐπιτόμῳ τοὺς ἐτήσιος ἀναμείναντι τῷ διὰ τῆς Ἀλεξανδρείας τὰς τε γὰρ ἐκεῖθεν ὀλκάδας ταχυναυτεῖν ἔφασκε καὶ ἐμπειροτάτους εἶναι κυβερνήτας, οἱ καθάπερ ἀθλητὰς ἵππους ἥνιοχοῦσιν ἀτλανῆ παρέχοντες τὸν ἐπ' εὐθείας δρόμον. ὁ δὲ πειθαρχεῖ ὡς δεσπότη τε ἅμα καὶ τὰ δοκοῦντα συμφέροντα παραγγέλλοντι.

καταβάς δ' εἰς Δικαιάρχειαν<sup>29</sup> καὶ ναῦς ὑφόρμος Ἀλεξανδριδᾶς ἰδὼν εὐτρεπεῖς πρὸς ἀναγωγὴν, ἐπιβάς μετὰ τῶν ἰδίων, εὐπλοῖα χρησάμενος, ὀλίγαις ὕστερον ἡμέραις ἀνεπιφάτως κατάγεται (...).

Al momento di partire, Gaio gli consigliò di rinunciare al percorso da Brindisi alla Sicilia, invero lungo e faticoso, e attendere con i venti estivi di prendere la scorciatoia per Alessandria; assicurò, infatti, che le navi onerarie di quel luogo erano veloci e i piloti tanto esperti da guidarle come cavalli in corsa, seguendo una rotta agevole senza deviazioni. Egli dunque ubbidì, perché era il suo signore e anche perché il suggerimento gli parve inoppugnabile.

Scese dunque a Dicearchia e, avendo scorto all'attracco navi alessandrine che si preparavano a salpare, si imbarcò con il suo seguito e con felice traversata giunse dopo pochi giorni, senza avviso e in incognito (...).

Il brano, interessante per come viene a integrarsi con quanto è noto sui collegamenti marittimi fra *Puteoli* e Alessandria in relazione al trasporto del grano, dice qualcosa anche sugli altri utilizzi delle navi onerarie per i carichi di ritorno<sup>30</sup>. Sebbene Agrippa non viaggiasse ancora in pompa regale, già disponeva di un corpo di guardia – che avrebbe poi sfilato in Alessandria con attrezzature da parata – e il suo seguito doveva essere di non poche persone, giacché il testo suggerisce che dovette essere diviso fra più battelli<sup>31</sup>. Quanto alla brevità del viaggio, il consiglio di Gaio, per quanto forse im-

<sup>29</sup> Varianti: δικαιορχίαν, δικαιορχον.

<sup>30</sup> Vedere in generale Charlesworth 1926: 16-34; Rougé 1966; Torley 1969; Rasche 1978: spec. 643-645 e 669; Camodeca 1979: spec. 24 s.; Frederiksen 1980-81; Casson 1984; Camodeca 1993; Lo Cascio 1993; De Romanis 1993; Zevi 1994; Camodeca 1994; De Romanis 1996.

<sup>31</sup> Nel commento di A. Pelletier (1967: 160 s.) sono ricordati alcuni confronti: la nave su cui nel 60/61 viaggiava Paolo di Tarso ospitava 276 viaggiatori (At 27,9-

portuno per Agrippa<sup>32</sup>, non era infondato: a fronte dei due mesi necessari per raggiungere la Siria da Brindisi, il tragitto *Puteoli-Alessandria* richiedeva usualmente meno di venti giorni e, col favore dei venti estivi e prestando fede a Plinio, anche la metà<sup>33</sup>.

## II.2. Una sosta di Filone e della *γερονσία* giudeo-alessandrina a *Puteoli*.

Nella *Legatio ad Gaium*, in cui sono descritte senza risparmio alcune turpitudini di Caligola, Filone rievoca gli scopi e alcuni momenti della missione intrapresa da una parte della *γερονσία* giudeo-alessandrina per incontrare Gaio, affinché garantisse il rispetto per le sinagoghe e generale tutela dello *status* giudaico all'interno della complessa situazione di Alessandria<sup>34</sup>: chiarimenti davvero necessari dopo i disordini dell'estate del 38 – subito dopo l'arrivo di Agrippa da *Puteoli* – in cui si erano visti i soliti atteggiamenti antiggiudaici diventare restrittivi e violenti (*Flacc.* 55-96; *Legat.* 120-131)<sup>35</sup>. Nel tema viene poi a inserirsi, mentre gli inviati sono fermi a *Puteoli* in attesa di essere ricevuti dall'imperatore, la notizia del progetto di introdurre nel tempio di Gerusalemme un simulacro di Gaio divinizzato: profanazione scongiurata solo successivamente dall'intervento di Agrippa<sup>36</sup>. I messi ebbero infine, a Roma, un incontro infruttuoso con l'imperatore; sebbene sia incerto che

44); quella di Flavio Giuseppe, pochi anni dopo, circa 600 (*Vita* III 15; brano tradotto oltre, II.5). Per informazioni di carattere più generale, André e Baslez 1993.

<sup>32</sup> Così secondo Smallwood 1961: 17; sulla base dei tentativi iniziali di Agrippa affinché non si sapesse della sua presenza in Alessandria, si è ipotizzato che Agrippa mirasse a evitare l'alabarca Alessandro, dal quale due anni prima aveva ottenuto un notevole prestito (ved. oltre, II.2).

<sup>33</sup> Plin. *NH.* XIX 1 3 (ed. André): *aestate uero proxuma Valerius Maximus ex praetoriis senatoribus a Puteolis nono die lenissimo flatu?* Plinio qui riferisce, ma implicando eccezionalità, un episodio avvenuto nel 76. Sulla rotta vedere anche Casson 1950 e 1971: 283-285, 297-299.

<sup>34</sup> Su cui Bell 1976; Kashner 1985; Hegermann 1989; Borgen 1990; Kashner 1990; Jacob 1999.

<sup>35</sup> Su tali episodi, molto discussi non solo per la cronologia, ma anche per i contenuti e le loro ripercussioni nel pensiero di Filone, cfr. Smallwood 1961: 1-50; Baldson 1934; Goodenough 1938: 1-20; Leisegang 1938; Box 1939; Kraus 1967: 35-86; Kraus Reggiani 1984; Starobinski-Safran 1987: 45-75; Pucci Ben Zeev 1990.

<sup>36</sup> Sulle circostanze e la cronologia dell'episodio, su cui Flavio Giuseppe riferisce diversamente, Smallwood 1957; Bilde 1978; Firpo 1988; Schwartz 1990: 197-199.

siano subito riusciti a tornare in patria<sup>37</sup>.

I cinque membri della *γερονσία*<sup>38</sup> – dei quali Filone, più anziano, era a capo (*Legat.* 182) – partiti per l'Italia nell'inverno del 38/39 o del 39/40 (la cronologia dell'episodio è molto incerta) approdano con ogni probabilità a *Puteoli*<sup>39</sup>. Dopo un primo incontro con Gaio a Roma, fuori dal *pomerium*<sup>40</sup>, gli alessandrini furono costret-

<sup>37</sup> Il problema è infatti conciliare la questione con la presunta seconda ambasceria alessandrina inviata al tempo di Claudio. Secondo Baldson (1934: 143) e Smallwood (1961: 30) i legati si trovavano a Roma ancora nel 41, quando secondo Giuseppe alcuni dei loro problemi furono risolti, almeno per il momento, dinanzi all'imperatore (*Ant. Iud.* XIX 279-291); questo lungo soggiorno sembra accolto per esempio da G. Scarpat (1965: spec. 6). Si tenga anche presente la testimonianza, più tarda, di Eusebio di Cesarea (*H.E.* II 18.8) secondo cui lo stesso Filone avrebbe letto la *Legatio* al senato sotto Claudio.

<sup>38</sup> Cinque membri secondo Filone (*Legat.* 370); per Giuseppe (*Ant. Iud.* XVIII 257) i legati erano invece solo tre; ma il racconto di Giuseppe presenta varie circostanze poco realistiche.

<sup>39</sup> Riassumo qui, per sommi capi, i punti principali del problema cronologico. Secondo i dati forniti da Filone (essenzialmente, la stagione della traversata e il *terminus post quem* per il secondo incontro), da Flavio Giuseppe (in *Ant. Iud.* XVIII 261-308) e da altre fonti – in particolare, sull'accertata assenza di Gaio fra il settembre del 39 e il maggio del 40 – fra la data del viaggio e la tentata profanazione risulta un iato che può andare da pochi mesi a più di un anno. Flavio Giuseppe concentra gli eventi nel 40, dopo il ritorno di Gaio dalla Germania e dalla Gallia; ma tale circostanza sembra sia da porre in relazione alla sua ben documentata tendenza – peraltro non assente neanche in Filone – a presentare uno stretto rapporto fra l'empietà di Caligola e la sua morte violenta, avvenuta nel gennaio del 41; su altre questioni, che qui non è possibile esaminare in dettaglio, non sempre la versione di Filone si dimostra preferibile a quella di Giuseppe. Le principali tesi possono essere così sintetizzate: 1) gli inviati sarebbero partiti appena possibile, non molti mesi dopo gli incidenti avvenuti nell'estate del 38, giungendo in Italia nella primavera del 39; dopo il primo, fugace incontro con Gaio a Roma, essi si sarebbero trattenuti più di un anno in Italia, in particolare a *Puteoli*, in attesa della seconda udienza che avvenne nel 40; 2) impossibilitati a lasciare Alessandria prima della fine del 39, a causa del cambio di consegne fra Flacco e il suo successore C. *Vitrasius Pollio* e dello svolgersi delle indagini sugli incidenti, i legati sarebbero partiti soltanto nella primavera del 40; il primo incontro con Caligola, la sosta a *Puteoli* e il secondo incontro sarebbero avvenuti in quello stesso anno, nell'arco di pochi mesi, secondo l'ordine degli avvenimenti indicato da Flavio Giuseppe. Ciascuna ipotesi presenta buoni argomenti e incongruenze; sulla prima, minoritaria, si troverà Colson (1962: xxvii-xxxi) e Sijpestein (1964); la "cronologia breve" è invece sostenuta, seppure fra non pochi dubbi, in Baldson 1934: 21-24; Smallwood 1961: 24-27, 47-50; Kraus 1967: 111-119; Pelletier 1972: 30.

<sup>40</sup> La circostanza è stata posta in relazione, a fini cronologici, con l'intento di Gaio – reduce dalle campagne straniere – di non entrare in città prima del trionfo, da celebrarsi il 31 agosto del 40.

ti a seguire l'imperatore in Campania; ove, impegnato nei suoi svaghi – è in tale periodo che forse si colloca la celebre costruzione del ponte di barche (ved. oltre, II.5) – egli rinviò ogni giorno l'udienza I legati, nel frattempo, trovarono ospitalità a *Puteoli*; dove, in circostanze drammatiche, furono informati dell'imminente profanazione del Tempio.

*Legat.* 185-186 (Reiter VI:189 s.)

ἀφίγμεθα μὲν γὰρ ἀπὸ Ῥώμης εἰς Δικαιάρχειαν<sup>41</sup> ἐπακολουθοῦντες Γαίῳ· κατεληλύθει δὲ ἐπὶ θάλατταν καὶ διέτριβε περὶ τὸν κόλπον, ἀμείβων τὰς ἰδίας ἐπαύλεις πολλὰς καὶ πολυτελῶς ἡσκημένας.

φροντίζουσι δὲ ἡμῖν τῆς ὑποθέσεως – αἰεὶ γὰρ κληθήσεσθαι προσεδοκῶμεν – προσέρχεται τις ὑφαιμόν τι καὶ ταραχῶδες ὑποβλεπόμενος, ἄσθματος μεστός, καὶ μικρὸν ἀπὸ τῶν ἄλλων ἀπαγαγών – πλησίον γὰρ ἦσαν τινες – ὀηκούσατέδ' ἔφη ὅτ' αἰνῶς; καὶ μέλλων ἀπαγγέλλειν ἐπεσχέθη, δακρύων ἀθρόας φορὰς ἐνεχθείσης.

Eravamo giunti, ordunque, da Roma a Dicearchia tenendo dietro a Gaio, (il quale) era sceso a mare e trascorreva il tempo nel golfo dividendosi fra le sue ville private, numerose e sontuosamente arredate.

Mentre pensavamo al da farsi – sempre in attesa di essere convocati – sopraggiunse un tale, con gli occhi iniettati di sangue e terribilmente sconvolto, tutto trafelato e che, facendoci allontanare un poco dagli altri – dappresso infatti vi era gente – «Ascoltate» disse «le notizie»; ma, mentre stava per farne l'annuncio, si arrestò, sopraffatto dall'accumulo di lacrime.

Filone, i cui ricordi si intrecciano con riflessioni elaborate a posteriori, non si sofferma sulle circostanze del suo soggiorno puteolano; la sosta dei legati nel porto flegreo è solo contrapposta alla mobilità di Caligola, il quale ha invece facoltà di muoversi da una villa all'altra a proprio piacimento e, per qualche tempo, non sembra avere alcuna intenzione di riceverli (il che non stupisce, considerando come il partito greco-alessandrino avesse in quel momento dalla sua parte la persona più vicina all'imperatore, Elicone). In sostanza, quanto si può trarre dall'episodio non è molto, ma significativo. I discorsi pronunciati dopo la notizia sul decreto relativo al Tempio (*Legat.* 190-206) sembrano restituire, almeno nelle loro componenti formalmente colloquiali, la sostanza di

<sup>41</sup> Varianti: δικαιάρχειαν, δικαίρχιαν, δικαίρχον.

discussioni avvenute realmente, se si escludono gli artifici retorici<sup>42</sup>. Di nessuna delle persone che, a più riprese, recano la notizia del decreto, Filone menziona il nome: egli si sofferma però a descrivere le diverse emozioni suscitate dalla progressiva conferma del gesto di Gaio – Gerusalemme era forse davvero percepita, come avrebbe affermato Agrippa nella lettera a Gaio, come “capitale” (almeno spirituale) del giudaismo sparso fra le nazioni – e sul modo in cui i giudei puteolani intrattengono gli ospiti rievocandone antefatti (*Legat.* 197-206). Non sappiamo se tali informatori fossero giudei residenti in zona o appena sbarcati in città: qualcuno propende per la prima ipotesi<sup>43</sup>.

### II.3. I bagni caldi di Gaio.

Nella *Legatio* è anche da segnalare un passo che forse è da leggere, alla luce del soggiorno flegreo di Filone, come accenno al termalismo di Baia, benché il toponimo non vi sia effettivamente nominato. Nel descrivere, al principio del testo, i primi comportamenti sregolati di Caligola (*Legat.* 14), Filone ricorda alcune efferatezze dell'imperatore; che potrebbe aver appreso in Alessandria, ma è già sembrato più verosimile (Kraus 1967: 62) siano state raccolte in Italia e quindi, aggiungeremo, probabilmente a *Puteoli*. Fra le altre abitudini di Gaio che ben si inseriscono nel *mos baianum*, infatti, Filone accenna all'uso di prendere «bagni caldi senza regola», θερμολουσίαι τε ἄκαιροι. Ma su Caligola a Baia e il termalismo locale si ha anche, con presupposti diversi, una testimonianza di Giuseppe.

### II.4. Erode Antipa e una descrizione di Baia in Giuseppe.

Con *Ant. Iud.* XVIII 246-256 si è nell'anno 39 e la situazione di Agrippa è molto mutata. Già ottenuti da Caligola due terzi del

<sup>42</sup> Per esempio, in *Phil. Legat.* 195. Secondo Kraus 1967: 73, Filone avrebbe riferito qui in forma discorsiva fatti maturati e raccolti solo successivamente; sembra invece non vi sia motivo di dubitare almeno della sostanza del racconto filoniano, in cui la dialettica fra resoconto e reazione dei legati appare come una nota realistica: tanto più che, a un certo punto, lo stesso Filone spezza la narrazione di quanto riferito a *Puteoli* per continuare in prima persona (*Legat.* 207-260).

<sup>43</sup> «Presumably the news of Gaius' order had leaked out from his entourage and was taken to the envoys by Italian Jews. It is conceivable, although less probable, that it was brought to Italy by traders from Palestine» (Smallwood 1961: 256).

territorio giudaico-palestinese (vedere sopra, II.1), Agrippa non nascondeva la convinzione di essere a un passo dalla monarchia; al suo ultimo rivale, il cognato Erode Antipa – marito di sua sorella Erodiade<sup>44</sup> – non restò che imbarcarsi alla volta di Roma, nel tentativo di salvare il proprio mandato. Informato, ma impossibilitato a recarsi in Italia, Agrippa scrisse a Gaio consegnando la lettera insieme a vari doni al liberto Fortunato, il quale riuscì a giungere in Campania contemporaneamente a Erode. Il loro arrivo a *Puteoli* e il successivo incontro con Caligola hanno offerto a Giuseppe l'occasione di spendere alcune parole su Baia, dove in quel momento soggiornava l'imperatore.

*Ant. Iud.* XVIII 248-249 (Niese IV:185)

καὶ προσέπλευσαν ἀμφότεροι Δικαιαρχεία<sup>45</sup> καὶ τὸν Γάιον ἐν Βαΐαις λαμβάνουσιν.

πολύδριον<sup>46</sup> δ' ἐστὶ καὶ τοῦτο τῆς Καμπανίας ὅσον ἀπὸ σταδίων πέντε τῆς Δικαιαρχείας<sup>47</sup> κείμενον, βασιλείοι τέ εἰσιν οἰκῆσεις αὐτόθι πολυτελέσι κεκρημέναι κατασκευαῖς φιλοτιμηθέντος τῶν αὐτοκρατόρων ἐκάστου τοῦς προγεγονότας ὑπερβάλλεσθαι, λουτρά τε παρέχεται τὸ χωρίον θερμὰ γῆθεν αὐτόματα ἀνιέντα ἀγαθὰ ἐπὶ τε ἰάσει τοῖς χρωμένοις καὶ ἄλλως τῷ ἀνειμένῳ τῆς διαίτης συμφέροντα.

E giunsero entrambi a Dicearchia e trovarono Gaio a Baia.

Questa è una cittadina della Campania, posta a circa cinque stadi da Dicearchia. Lì vi sono residenze imperiali magnificamente attrezzate, essendo ambizione di ogni imperatore superare il proprio predecessore. Il paese offre bagni caldi che scaturiscono spontaneamente dal suolo, buoni come rimedio per chi se ne serve, e che anche contribuiscono a rendere piacevole la vita.

Il breve soggiorno baiano si sarebbe concluso con il trionfo di Agrippa. Antipa riuscì infatti a vedere per primo Caligola, ma il liberto di Agrippa era già riuscito a trasmettere all'imperatore una lettera in cui Erode era oggetto di gravi accuse; fu così privato dei beni e costretto all'esilio. Due anni dopo, Agrippa divenne a tutti

<sup>44</sup> Nella vasta bibliografia su Erode Antipa, segnalo Perowne 1958; Bruce 1963; Hoener 1972.

<sup>45</sup> Varianti: δικαιαρχία, (lat.) *dicaearchia*.

<sup>46</sup> Variante: πολίδριον.

<sup>47</sup> Varianti: δικαιαρχίας, (lat.) *dicaearchia*. Sulla brevità della distanza, pari a circa 925 metri, ved. oltre, paragrafo II.4.

gli effetti re di Giudea. In tale vicenda, l'ambiente flegreo è solo uno scenario; ma dal tono della descrizione di Baia risulta evidente che Giuseppe ha descritto non la situazione del tempo di Caligola, com'è comprensibile, ma quella che aveva sotto gli occhi ai suoi giorni. Ne è un chiaro indizio l'accento al continuo superamento dei fasti nelle residenze imperiali, e alla loro sempre maggiore imponenza: un quadro più consono all'età domiziana o, almeno, al tempo dei primi Flavi. Si può notare un'analogia lessicale con Filone, circa le ville flegree e la loro πολυτέλεια (ved. sopra, II.2). Il riferimento al termalismo si inserisce invece in uno specifico interesse di Giuseppe per i fenomeni termali, le cui manifestazioni sempre colpivano la sua attenzione<sup>48</sup>.

## II.5. Il ponte di Caligola.

Un episodio che Giuseppe rievoca, fra altri, descrivendo la follia di Caligola, è la famosa costruzione del ponte di barche sul golfo puteolano, ricordata anche da Seneca, Svetonio e Dione Cassio, avvenuta verso la fine del principato di Gaio e probabilmente nell'estate del 39<sup>49</sup>. Tale episodio fu, per gli antichi scrittori, più che un aneddoto, non privo di implicazioni leggendarie, peraltro ampliate con il passare degli anni: difatti, fra gli autori più antichi, mentre Seneca dedica al fatto solo un accenno di estrema asciuttezza, il resoconto di Giuseppe appare più circostanziato, pur senza molti particolari; mentre nel racconto di Svetonio si insinua la leggenda (il τόπος della narrazione del nonno al nipote, l'oracolo del veggente Thrasyllus) che in Dione appare, nell'abbondanza dei dettagli, già mito.

*Ant. Iud.* XIX 5-6 (Niese IV:211 s.)

καὶ τάλλα ἐπρασεν μανίας οὐδὲν ἀπολελειμμένα, ἐπεὶ καὶ ἀπὸ Δικαιαρχείας τῆς πόλεως ἐν Καμπανίᾳ κειμένης εἰς Μισηνοῦς<sup>50</sup> ἑτέραν πόλιν

<sup>48</sup> Cfr. per esempio *Bell.* I 657 (fonti di Calliroe), VII 186-189 (Macheronte). È possibile che tale interesse si sia sviluppato nella prima gioventù di Giuseppe, nel periodo in cui fu pupillo di *Bannos*; il cui nome, con riferimento alle abluzioni degli Esseni, si è pure accostato a βαλανεύς, «uomo del *balneum*» (Adam 1961: 22-30; ma ved. anche Feldman 1984: 781; e, per un'altra spiegazione, Herrmann 1976). La frequentazione delle terme comporta nel giudaismo alcune implicazioni religiose che Giuseppe non ignorava (cfr. Reich 1988; Eliav 1994; Regev 1996; Eliav 2000).

<sup>49</sup> L'episodio è stato particolarmente analizzato in Baldson 1934a: 51-54; D'Arms 1970: 90-92; Garnsey 1988: 222 s.; Wardle 1994: 189 s.

<sup>50</sup> Varianti: μεσηνοῦς, (lat.) *mesena*.

ἐπιθαλάσσιον, καὶ τὴν διάβασιν δεινὸν ἠγούμενος τριήρει περατοῦν, καὶ ἄλλως ἐπιβάλλειν ἠγούμενος αὐτῷ δεσπότη ὄντι τῆς θαλάσσης ταῦτα καὶ ὅποια καὶ παρὰ γῆς ἀπαιτεῖν, ἀπ' ἄκρων ἐπ' ἄκρα σταδίους τριάκοντα μέτρον τῆς θαλάσσης [ζεύξας] καὶ εἶσω τὸν κόλπον ἀπολαβῶν πάντα ἤλαυνεν ἐπὶ τῇ γεφύρᾳ τὸ ἄρμα.

E non trascurerò altre folli azioni. Una volta considerò oltraggioso attraversare in trireme il tragitto dalla città di Dicearchia, sita in Campania, fino a Miseno, altra città marittima. Ritenendo infatti conveniente a lui, signore del mare, esigere le stesse cose che riceveva dalla terra, congiunse un capo all'altro del mare per una distanza di trenta stadi, e l'insenatura del golfo fu completamente chiusa perché egli guidasse il suo carro su un ponte.

Vale la pena di evidenziare come la testimonianza di Giuseppe si differenzi dalle altre fonti. In Seneca l'accento all'episodio, su Gaio che scherza con le risorse dell'impero, è strumentale: inserito in una cornice cronologicamente forzata, è un momento retorico mirante a sottolineare il peso delle stramberie di Caligola sull'ordine e sull'economia<sup>51</sup>. Ciò che invece a Giuseppe interessa è il carattere eccezionale dell'impresa: ma stranamente egli non ricorda l'espedito tecnico impiegato, ove invece già Seneca, pur nella sua concisione, aveva accennato a un allineamento di navi (*pontes navibus iungit*); qui non è impensabile una lacuna nella tradizione manoscritta<sup>52</sup>. Il particolare – che poi tale non è, valutando la sua posteriore amplificazione – è ancora presente in Svetonio, sebbene in una sfumatura diversa<sup>53</sup>. La più tarda narrazione di Dione Cas-

<sup>51</sup> Sen. *Brev. vit.* XVIII 5 (ed. Bourgeres): *dum ille pontes navibus iungit et uiribus imperi ludit, aderat ulimum malorum obsessis quoque, alimentorum egestas*. Il collegamento è con la carestia avvenuta al principio dell'anno 41, che però difficilmente sembra potersi attribuire all'episodio (cfr. Camodeca 1994: 107; e, per altre difficoltà, Wardle 1994: 190).

<sup>52</sup> Cfr. il brano parallelo della versione latina delle *Antiquitates* (testo in Niese IV:211): *subicere sibi etiam hoc elementum posse uelut domino maris existenti talia uolebat etiam in fluctibus gerere, qualia solet terrae natura sustinere uoluit ergo, ut a litore ad litus stadia ferme trecenta in medio mari et intra tam uastum sinum pontem construeret, super quem carrucis et diuersis uehiculis itinera ualeret efficere*.

<sup>53</sup> Suet. *Calig.* 19.1 (ed. Ailloud), ove lo scrittore parla di navi onerarie (particolare che può riallacciarsi al discorso di Seneca): (...) *ponte coniunxit contractis undique onerariis navibus et ordine duplici ad anc[h]oras conlocatis superiectoque terreno*; sul ponte un altro accenno *ibid.*, 32.3. Calcoli sulle dimensioni e il numero delle navi impiegate in Wardle 1994: 190.

sio è anche, come si è detto, la più ricca di particolari<sup>54</sup>; essa sembra seguire una tradizione autonoma: e posta a confronto con i brani di Seneca, di Giuseppe e di Svetonio, è forse solo con il secondo che sembra avere un debito nell'impostazione della proposizione iniziale (LIX 17 1)<sup>55</sup>.

Non mancano le discordanze e, in primo luogo, sui siti che i vari scrittori – tranne Seneca – menzionano. Giuseppe, dalla sua indeterminata fonte<sup>56</sup>, sostiene che il golfo fu unito fra *Puteoli* e *Misenum*; in Svetonio si parla di *Baiae*<sup>57</sup>, mentre in Dione si richiama – in tono con tutto il racconto – *Bauli*<sup>58</sup>. Coerentemente, vario è l'ordine delle distanze: ai trenta stadi che dividerebbero *Puteoli* da *Misenum* secondo Giuseppe (pari a circa 5.550 km), Svetonio oppone i suoi 5.340 km da *Baiae* (*trium milium et sescentorum fere passuum spatium*); vi è infine Dione, con i suoi 4.810 km da *Bauli*<sup>59</sup>. Tali misure risulterebbero, però, incongrue rispetto ai dati sinora noti sulla situazione della costa flegrea nel I secolo; ma, se la graduale riduzione delle distanze risulta almeno coerente con il variare dei siti, resta l'incoerenza della distanza *Puteoli-Baiae*, che Giuseppe in *Ant. Iud.* XVIII 249 (*supra*, II.4), dichiara di soli cinque stadi, contro le tre miglia e mezzo di Svetonio<sup>60</sup>; e la difficoltà, ben nota, di

<sup>54</sup> Cass. Dio LIX 17. Anche Baldson 1934a: 51, e Wardle 1994: 190, convergono sulla natura spuria di tali affermazioni.

<sup>55</sup> Per un confronto fra i due scrittori, che però non giunge a indicare calchi di brani, Eisman 1977; non ho potuto consultare l'antica indagine di M. Vesterboe (1797).

<sup>56</sup> Per gli episodi riferiti da Giuseppe sul tempo di Caligola e Claudio, si è molto discusso su un presunto utilizzo di Cluvio Rufo (per tutti, Feldman 1962 e Wardle 1992). Non mi risulta sia stato tenuto molto in conto il fatto che, come si è visto (*supra*, I.2), forse dell'evento fu testimone anche Filone di Alessandria (così Smallwood 1961: 257).

<sup>57</sup> Suet. *Calig.* 19.1 (ed. Aillaud): *Baiarum medium intervallum Puteolanas moles*. Le varie correzioni proposte per rendere la frase più comprensibile sono ora riassunte in Wardle 1994: 189.

<sup>58</sup> Cass. Dio LIX 17.1 (ed. Melber): γεφύρωσας τὸ μεταξύ τῶν τε Πουτεόλων καὶ τῶν Βαύλων.

<sup>59</sup> Ventisei stadi: διέχον αὐτῆς σταδίους ἑξ καὶ εἴκοσι.

<sup>60</sup> Tre miglia anche in Aurel. *Vict. Epit.* 3,9. Wardle 1994: 189 s., ha così ritenuto di poter espungere il riferimento a Baia dal *textus receptus*. Sull'incongruenza di tali distanze si era già a suo tempo espresso Maiuri 1941: 257 (senza però valutare anche Flavio Giuseppe); ved. poi le osservazioni di D'Arms 1970: 91.

identificare *Bauli* con il sito di Bacoli, Punta dell'Epitaffio o altrove<sup>61</sup>.

## II.6. Sul primo viaggio di Giuseppe in Italia.

L'ultimo accenno di Flavio Giuseppe ai Campi Flegrei merita di essere trattato più da vicino: perché non riferito, direttamente o indirettamente, a eventi storici o comunque del passato, ma al ricordo di quando egli stesso, ventiseienne, giunse in Italia per difendere innanzi a Nerone la causa di alcuni sacerdoti di Gerusalemme imprigionati anni addietro dal procuratore Felice<sup>62</sup>.

Giuseppe sostiene di essere riuscito nel suo intento grazie all'interessamento di Poppea; e rievoca l'episodio nella parte iniziale della sua breve autobiografia, composta dopo le *Antiquitates* e forse come sua appendice<sup>63</sup>.

*Vita* III 13-16 (Niese IV:323 s.)

μετ' ἑικοστὸν δὲ καὶ ἕκτον ἐνιαυτὸν εἰς Ῥώμην μοι συνέπεσεν ἀναβῆναι διὰ τὴν λεχθησομένην αἰτίαν· καθ' ὃν χρόνον Φῆλιξ τῆς Ἰουδαίας ἐπετρόπευεν ἱερεῖς τινὰς συνήθεις ἐμοὶ καλοῦς κάγαθούς διὰ μικράν καὶ τὴν τυχοῦσαν αἰτίαν δῆσας εἰς τὴν Ῥώμην ἔπεμψε λόγον ὑφέζοντας τῷ Καίσαρι.

οἷς ἐγὼ πόρον εὑρέσθαι βουλόμενος σωτηρίας, μάλιστα δὲ πυθόμενος ὅτι καίπερ ἐν κακοῖς ὄντες οὐκ ἐπελάθοντο τῆς εἰς τὸ θεῖον εὐσεβείας, διατρέφοιντο δὲ σύκοις καὶ καρύοις, ἀφικόμην εἰς τὴν Ῥώμην πολλὰ κινδυνεύσας κατὰ θάλασσαν.

βαπτισθέντος γὰρ ἡμῶν τοῦ πλοίου κατὰ μέσον τὸν Ἀδρίαν περὶ ἔξακοσίους τὸν ἀριθμὸν ὄντες δι' ὅλης τῆς νυκτὸς ἐνηξάμεθα, καὶ περὶ ἀρχομένην ἡμέραν ἐπιφανέντος ἡμῖν καθὰ θεοῦ πρόνοιαν Κυρηναϊκοῦ πλοίου φθάσαντες τοὺς ἄλλους ἐγὼ τε καὶ τινες ἕτεροι περὶ ὀγδοήκοντα σύμπαντες ἀνελήφθημεν εἰς τὸ πλοῖον.

διασωθεὶς δ' εἰς τὴν Δικαιάρχειαν, ἣν Ποτιόλους Ἴταλοι καλοῦσιν, διὰ φιλίας ἀφικόμεν Ἀλιτῶρ, μιμολόγος δ' ἦν οὗτος μάλιστα τῷ Νέρωνι καταθύμιος Ἰουδαῖος τὸ γένος, καὶ δι' αὐτοῦ Ποππαία τῆ τοῦ Καίσαρος γυναικὶ γνωσθεὶς προνοῶ ὡς τάχιστα παρακαλέσας αὐτὴν τοὺς ἱερεῖς λυθῆναι. μεγάλων δὲ δωρεῶν πρὸς τῆ εὐεργεσίᾳ ταύτῃ τυχῶν παρὰ τῆς Ποππίας ὑπέστρεφον ἐπὶ τὴν οἰκίαν.

<sup>61</sup> Cfr. Maiuri 1941; Borriello e D'Ambrosio 1979: 21-29. Wardle 1994: 190 sembra propendere per l'area misenate.

<sup>62</sup> Su Felice, Stern 1971; Kokkinos 1990; Rinaldi 1991; Schwartz 1993.

<sup>63</sup> Sulla collocazione e la natura di tale scritto, Frankfort 1961; Barish 1978; Cohen 1979; Migliario 1981; Neyrey 1994; Lamour 1996.

A ventisei anni mi convinsi a salpare alla volta di Roma, per il motivo che dirò. Al tempo in cui Felix era procuratore di Giudea, alcuni sacerdoti miei conoscenti, onesti e ragguardevoli, per una ragione futile e fortuita furono inviati a Roma in catene, per rendere conto a Cesare.

Volendo io trovare un mezzo per salvarli – specialmente avendo appreso come, benché si trovassero in difficoltà, essi non avessero trascurato la loro pietà verso Dio, sostenendosi (solo) con fichi e noci – venni a Roma via mare, con molti pericoli.

Quando la nostra nave affondò nell'Adriatico, eravamo circa in seicento, che nuotarono tutta la notte. E quasi al principio del giorno, apparsa per provvidenza divina una nave cirenaica, vi giunsi per primo fra tutti, con alcuni altri, in tutto circa ottanta, e fummo issati a bordo.

Giunto salvo a Dicearchia, dagli Italicci detta *Puteoli*, feci amicizia con Alituro. Costui era un attore di nazione giudaica, molto ben voluto da Nerone. Introdotto da quello a Poppea, consorte del Cesare, procurai di sollecitare che i sacerdoti fossero liberati al più presto. Dopo aver ricevuto da Poppea grandi doni, oltre a questo favore, tornai a casa.

Il brano offre diversi spunti, oltre a questioni importanti quali l'identità e l'accusa dei sacerdoti prigionieri<sup>64</sup>. Lo sbarco a *Puteoli*, in primo luogo, non era nei piani di Giuseppe. Poiché infatti la sua nave fece naufragio «in pieno Adriatico», è chiaro che essa seguisse la via dell'Egeo e che destinazione di Giuseppe fosse il porto di *Brundisium*, ove peraltro anche Erode era sbarcato nel 40-41 a.C.<sup>65</sup>. Fu il suo fortuito passaggio su una nave proveniente dalla Cirenaica – paese di cui è peraltro noto il collegamento di natura commerciale con il porto flegreo (su cui, per esempio, Frederiksen 1980-81) – a determinare l'ingresso immediato di Giuseppe nel mondo della capitale, della multiforme massa di mercanti, dei clienti e dei cortigiani, ponendo il nuovo arrivato subito a contatto con personaggi legati alla corte imperiale – fra cui l'attore Alituro – e, si può pensare, alla cerchia vicina al giudaismo frequentata da Poppea<sup>66</sup>;

<sup>64</sup> In particolare, si è spesso pensato a un collegamento con i disordini verificatisi a Cesarea verso la fine del primo incarico di Felice o – soprattutto negli studi del secolo scorso – alla (improbabile) presenza dell'apostolo Paolo; ai contributi segnalati in Feldman 1984a: 82 s., aggiungere almeno Lichtenberger 1993.

<sup>65</sup> Ios. Flav. *Bell.* I 281; *Ant. Iud.* XIV 378. Erode aveva cambiato battello in Egitto.

<sup>66</sup> Feldman 1950; Smallwood 1959; Stern 1964; Scarpata 1977; Kemper 1987; Williams 1988.

cerchia in cui, fra l'altro, avevano una parte anche l'anonimo estensore dell'opuscolo *Sul sublime* e, forse, quell'Epafrodito cui Giuseppe avrebbe poi dedicato quasi tutti i suoi scritti<sup>67</sup>.

Lo svolgersi degli eventi suscita un quesito: Giuseppe portò a compimento la sua missione recandosi da *Puteoli* a Roma, come vuole l'interpretazione tradizionale, o fermandosi nella vicina Baia? In effetti, il brano non accenna a un proseguimento per Roma né, tanto meno, a un incontro con l'imperatore. La dinamica della narrazione sembra invece suggerire che Alituro, a conoscenza della  $\theta\epsilon\omicron\sigma\acute{\epsilon}\beta\epsilon\iota\alpha$  di Poppea, abbia subito condotto Giuseppe presso di lei, e probabilmente mentre questa si trovava nelle vicinanze, magari a Baia. Che lo scrittore, al principio del racconto, dichiara di essere partito «per Roma» è di scarso rilievo: come si è anche visto in altri brani qui discussi, l'espressione «partire per Roma» non implica affatto che poi vi si giunga effettivamente, né che gli affari con «Roma» non si possano risolvere altrove. In mancanza di ogni tipo di reale informazione diretta fornita da Giuseppe, l'incontro con Nerone e la visita a Roma, con la successiva e fatale soggezione nei confronti dell'Impero che lo scrittore avrebbe subito soggiornando nella capitale, rivela la sua natura di pura e semplice costruzione esegetica introdotta in letteratura solo *a posteriori*. Non sembra quindi strano che la laconicità nella parte finale della narrazione abbia destato più di un sospetto. Per esempio, il totale silenzio sulla capitale è sembrato inspiegabile a quanti – quasi la totalità degli studiosi – hanno sostenuto che il viaggio di Giuseppe sia stato compiuto nel 64, essendo di quell'anno la persecuzione neroniana e l'incendio dell'Urbe che lo scrittore non poteva ignorare; e, se ciò è vero, Giuseppe sarebbe nato nel 38 e non nel 37<sup>68</sup>. Sulla questione sarà necessario ritornare; ma, in ogni caso, anche tenendo presente che il ritorno di Giuseppe in Giudea è generalmente e convincentemente riconosciuto per l'anno 65, una spiegazione del silenzio sulla capitale – se non sull'incendio o sui disordini del 64, almeno sulla sua grandezza o sull'incontro con l'impe-

<sup>67</sup> Sul personaggio, da identificare con l'omonimo liberto di Nerone giustiziato sotto Domiziano, o con il contemporaneo Epafrodito il grammatico, il quale allestiti a Roma una nota biblioteca (sempreché non si tratti della stessa persona), cfr. *PIR*<sup>2</sup> III n.69; *PW* V 2 [1905] 2710-2714.

<sup>68</sup> Per la diffusa disattenzione sul brano, cfr. anche Thackeray 1929: 7, che menziona «his visit at the age of 26 or 27, in the year 64».

ratore – può avere rilievo per questo studio. Si consideri allora che: 1. se Giuseppe è nato nel 37, aveva ventisei anni nel 63; si spiegherebbe così il silenzio sull'incendio, non ancora avvenuto, ma non sull'incontro con Nerone – su cui gravava, d'altronde, *damnatio memoriae* – né il ritorno in Giudea ben due anni dopo, nel 65; 2. un'altra possibilità, è che Giuseppe sia davvero giunto in Italia nel 64 – sarebbe quindi nato nel 38 – e abbia deliberatamente omesso ogni accenno all'incendio, al soggiorno a Roma, a Nerone; 3. ultima spiegazione, che mi sembra la più plausibile, è che Giuseppe sia effettivamente giunto a *Puteoli* nel 64, ma non si sia spinto fino a Roma: perché aveva avuto garanzie da Poppea e perché gli eventi di quell'anno, già avvenuti o prossimi a verificarsi, rendevano sconsigliabile la visita alla capitale<sup>69</sup>. Il mancato incontro con Nerone può ben spiegare la reticenza finale di Giuseppe: pur scrivendo molti anni dopo i fatti, egli avrebbe offerto ai suoi avversari un ulteriore argomento sulla disinvoltura del suo operato, gettando un'ombra sulla missione che poté dirsi, comunque, riuscita.

### III. Conclusioni.

Le notizie raccolte in Filone e Giuseppe possono, in sintesi, essere così riassunte:

- a) dati sulla comunità giudaica di *Puteoli* nel I secolo (testi I.1; I.2; II.2; II.6);
- b) dati, per il medesimo periodo, su aspetti generali della vita a *Puteoli* (I.2; II.1; II.6) e a Baia (II.2; II.3; II.4);
- c) notizie integrative su eventi locali noti anche da altre fonti (II.5);
- d) notizie sul passaggio di personaggi celebri (I.2; II.1; II.2; II.4).

Per quanto riguarda la comunità giudaica puteolana, quasi tutte le informazioni dipendono da Giuseppe; da Filone, se si eccettuano le circostanze direttamente legate al suo stesso soggiorno nella città (II.1), si ottiene ben poco di certo. Giuseppe, invece, fornisce sull'argomento informazioni abbastanza precise, sebbene quelle più interessanti siano relative a periodi o a circostanze non vissute direttamente (I.1; I.2); ma anche i ricordi personali, utilizzati in

<sup>69</sup> Il ritratto dell'imperatore offerto da Giuseppe non lascia adito a dubbi: nelle sue opere precedenti, lungi dal mostrare gratitudine, l'immagine di Nerone è quella di un folle criminale (*Bell.* II 250-251; *Ant. Iud.* XX 151-156).

contesto autobiografico (II.6), non sono esenti da limiti. La presenza a *Puteoli* dell'attore Alituro è, per esempio, probabilmente più da porre in coincidenza con l'occasionale presenza della corte erneriana, e dei suoi interessi teatrali a *Puteoli*, che con una componente della comunità giudaica locale (così anche Applebaum 1976: 722). Le altre notizie fornite da Giuseppe sui Giudei di *Puteoli* riguardano sostanzialmente tre momenti: l'età erodiana, l'anno 4 e il 35/36 d.C. Non sono informazioni del tutto stabili: in particolare, riguardo all'episodio del falso principe Alessandro (I.1), in cui abbondano gli spunti sulla élite giudaica puteolana. All'opulenza di questo segmento della popolazione fa riscontro, altrove, il forte rapporto con la comunità alessandrina adombrato, in particolare, sullo sfondo degli interessi imperiali in Egitto, intravisto nell'episodio dell'alabarca Alessandro (I.2).

Circa il punto b), i dati non sono di grande rilievo: l'attestazione di navi alessandrine a *Puteoli* nell'estate del 38 non rappresenta un fatto eccezionale (II.1), così come lo scorcio sulla rete economica – nel caso specifico, di prestiti e credito – che si svolgeva nell'area (I.2); resta, su tutto, il dato del traffico su navi della Cirenaica, attestato da Giuseppe verso il 64 d.C. (II.6). Per Baia, si hanno notizie riguardanti la residenza estiva e gli estrosi passatempi di Caligola (II.2; II.5), sulle sue abitudini termali (II.3) e, soprattutto, emerge il piccolo bozzetto della località, sempre dovuto a Giuseppe, il quale ne ricorda il termalismo e le ville imperiali (II.4).

Infine, se si escludono le figure degli imperatori – Tiberio, Caligola e, in controparte, di Nerone – le personalità di rilievo ricordate nel paesaggio flegreo comprendono alcuni degli ultimi protagonisti della storia giudaica: il re Agrippa I, il quale fu su tali lidi sin dalla giovinezza e quindi nelle più diverse condizioni di fortuna (I.2; II.1); Erode Antipa, che con Erodiade vide spegnersi il suo potere sulle rive di Baia (II.4); lo stesso Filone, il quale nella sua sosta a *Puteoli* ebbe occasione di meditare sulle possibili cause della pazzia di Caligola (II.2). Infine, il gerosolimitano Giuseppe, approdato nel 63/64 a *Puteoli* (II.6), non ancora soldato, né schiavo, né scrittore.

### Bibliografia

- AA.VV. (1994) *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire* (Atti Conv. Napoli 1991). Naples - Rome.
- Adam, A. (1961) *Antike Berichte über die Essener*. Berlin.
- Adinolfi, M. (1960) San Paolo a Pozzuoli (*Atti* 28, 13b-14a), in *RBit*, 8, pp. 206-224.
- Alon, G. (1977) The Attitude of the Pharisees to the Roman Rule and the House of Herod, in *Jews, Judaism and the Classical World*, pp. 18-47. Jerusalem.
- André, J.-M. e M.-F. Baslez (1993) *Voyager dans l'antiquité*. Paris.
- Applebaum, S. (1976) The Social and Economic Status of the Jews in the Diaspora, in S. Safrai e M. Stern a c., pp. 701-727.
- Baldson, J. (1934) Notes concerning the Principate of Gaius, in *JRS*, 24, pp. 13-24.
- (1934a) *The Emperor Gaius*. Oxford.
- Balogh, E. e H.G. Pflaum (1952) Le concilium du préfet d'Égypte. Sa composition, in *RHD*, 30, pp. 117-124.
- Barish, D.A. (1978) The *Autobiography* of Josephus and the Hypothesis of a Second Edition of his *Antiquities*, in *HThR*, 71, pp. 61-75.
- Baron, S.W. (1952<sup>2</sup>) *A Social and Religious History of the Jews*, I. New York.
- Barracough, R. (1984) Philo's Politics. Roman Rule and Hellenistic Judaism, in *ANRW*, II.21.1, pp. 417-543. Berlin - New York.
- Barzanò, A. (1983) Tito e Tiberio Giulio Alessandro, in AA.VV., *Atti del Congresso Internazionale di Studi Flaviani (Rieti 1981)*, pp. 195-202. Rieti.
- (1988) Tiberio Giulio Alessandro, Prefetto d'Egitto (66/70), in *ANRW*, II.10.1, pp. 518-580. Berlin - New York.
- Baslez, M.-F. (1991) *Saint Paul*. Paris.
- Bell, H.J. (1976) *Juden und Griechen in römische Alexandrien*. Leiden.
- Bentwich N. (1914) *Josephus*. Philadelphia.
- Bernegger, P.M. (1983) Affirmation of Herod's Death in 4 B.C., in *JThS*, 34, pp. 526-531.
- Bilde, P. (1978) The Roman Emperor Gaius (Caligula)'s Attempt to Erect his Statue in the Temple of Jerusalem, in *STeO*, 32, pp. 67-93.
- (1988) *Flavius Josephus Between Jerusalem and Rome*. Sheffield.
- Bilde, P. et al. a c. (1990) *Ethnicity in Hellenistic Egypt*, II. Aarhus.
- Bogner, E. (1937) Philon von Alexandrien als Historiker, in AA.VV., *Forschungen zur Judenfrage*, II, pp. 63-74. Hamburg.
- Borgen, P. (1984) Philo of Alexandria. A Critical and Synthetical Survey of Research since World War II, in *ANRW*, II.21.1, pp. 98-154, Berlin - New York.

- (1990) Philo and the Jews of Alexandria, in P. Bilde *et al.* a c., pp. 122-138.
- Borriello, M.R. e A. D'Ambrosio (1979) *Forma Italiae I, XIV. Baiae-Misenum*. Firenze.
- Box, H. (1939) *Philonis Alexandrini in Flaccum*. Oxford.
- Bruce, F.F. (1963) Herod Antipas, Tetrarch of Galilee and Peraea, in *ALUOR*, 5, pp. 6-23.
- Calabi, F. a c. (1993) *Flavio Giuseppe. In difesa degli Ebrei*. Venezia.
- Camodeca, G. (1979) La gens Annia puteolana in età giulio-claudia: potere politico e interessi commerciali, in *Puteoli*, 3, pp. 17-34.
- (1993) La società e le attività produttive, in F. Zevi a c., pp. 31-47.
- (1994) *Puteoli porto annonario e il commercio del grano in età imperiale*, in AA.VV. 1994, pp. 103-125.
- Casson, L. (1950) The Isis and her Voyage, in *TAPhA*, 81, pp. 43-56.
- (1971) *Ships and Seamanship in the Ancient World*. Princeton (N.J.).
- (1984) Rome's Trade with East. The Sea Voyage to Africa and India, in *Ancient Trade and Society*, pp. 182-198. Detroit.
- Charlesworth, M.P. (1926) *Trade-Routes and Commerce of the Roman Empire*. Cambridge.
- Coburn, O. (1972) *Flavius Josephus. The Jew who rendered unto Cesar*. London.
- Cohen, S.J.D. (1979) *Josephus in Galilee and Rome. His Vita and Development as a Historian*. Leiden.
- Cohn, L. e S. Reiter (1915) *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, VI. Berlin.
- Collins, N.L. (1992) recensione a Schwartz 1990, in *NT*, 34, pp. 90-101.
- Colson, F.H. (1962) *Philo. The Embassy to Gaius*. London.
- D'Arms, J.H. (1970) *Romans on the Bay of Naples*. Cambridge (Mass.).
- De Romanis, F. (1993) *Puteoli e l'Oriente*, in F. Zevi a c., pp. 61-72.
- (1996) *Cassia, cinnamomo, ossidiana. Uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*. Roma.
- Desanges, J. (1989) Arabes et Arabie en terre d'Afrique dans la géographie antique, in T. Fahd a c., *L'Arabie préislamique et son environnement historique et culturel*, pp. 413-429. Leiden.
- Eisman, M.M. (1977) Dio and Josephus: Parallel Analyses, in *Latomus*, 36, pp. 657-673.
- Eliav, Y.Z. (1994) Did the Jews at First Abstain from Using the Roman Bath House?, in *Cathedra*, 74, pp. 3-21 [ebr.].
- (2000) The Roman Bath as a Jewish Institution: Another Look at the Encounter Between Judaism and the Greco-Roman Culture, in *JSJ*, 31, pp. 416-454.
- Feldman, L.H. (1950) Jewish 'Sympathizers' in Classical Literature and Inscriptions, in *TAPhA*, 81, pp. 200-208.
- (1962) The Sources of Josephus' Antiquities, Book 19, in *Latomus*, 21, pp. 320-333.

- (1984) *Flavius Josephus Revisited: The Man, His Writings, and His Significance*, in *ANRW*, II.21.2, pp. 763-862. Berlin - New York.
- (1984a) *Josephus and Modern Scholarship 1937-1980*. Berlin.
- (1986) *Josephus. A Supplementary Bibliography*. New York.
- Fenn, R.K. (1992) *The Death of Herod*. Cambridge U.P.
- Filson, F.V. (1965) *A New Testament History*. London.
- Finley, M.I. (1965) *Josephus, the Jewish War and other Selections*. New York.
- Firpo, G. (1988) Il tentativo di Caligola di profanare il tempio di Gerusalemme e la datazione di IV Maccabei, in *QIASA*, 4, pp. 1-23.
- Foakes Jackson, F.J. (1939) *A History of Church History*. Cambridge.
- Fraccaro, P. (1940) C. Herennius Capito di Teate, procurator di Livia, di Tiberio e di Gaio, in *Athenaeum*, 18, pp. 136-144.
- Frankfort, T. (1961) La date de l'autobiographie de Flavius Josèphe et des oeuvres de Justus de Tibériade, in *RBPh*, 39, pp. 52-58.
- Frederiksen, M.W. (1980-81) *Puteoli e il commercio del grano in epoca romana*, in *Puteoli*, 4-5, pp. 5-27.
- Frend, W.H.C. (1984) *The Rise of Christianity*. London.
- Fuks, A. (1948-49) Marcus Julius Alexander, in *Zion*, 13-14, pp. 10-17 [ebr.].
- (1951) Notes on the Archive of Nicanor, in *JJP*, 5, pp. 207-216.
- Garnsey, P. (1988) *Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World*. Cambridge -New York.
- Goodenough, E.R. (1938) *The Politics of Philo Judaeus*. New Haven.
- (1959) Philo of Alexandria, in S. Noveck a c., *Great Jewish Personalities in Ancient and Medieval Times*, pp. 98-119. New York.
- (1962?) *An Introduction to Philo Judaeus*. Oxford.
- Goodhart, H.L. e E.R. Goodenough (1938) *General Bibliography of Philo Judaeus*, in Goodenough 1938, pp. 125-321.
- Graetz, H. (1876) Die jüdischen Ethnarchen oder Alabarchen in Alexandria, in *MGWJ*, 25, pp. 209-224, 241-254, 308-320.
- Grant, M. (1973) *The Jews in the Roman World*, London.
- Gross, W.J. (1962) *Herod the Great*. Baltimore.
- Hadas-Lebel, M. (1989) *Flavius Josèphe, le Juif de Rome*. Paris.
- (1990) *Jérusalem contre Rome*. Paris.
- Hegermann, H. (1973) Philon von Alexandria, in AA.VV., *Literatur und Religion des Frühjudentums. Eine Einführung*, V, pp. 328-352. Würzburg - Gütersloh.
- (1989) The Diaspora in the Hellenistic Age, in W.D. Davies e L. Finkelstein a c., *The Cambridge History of Judaism*, II, pp. 115-166. Cambridge U.P.
- Herrmann, L. (1976) Bannoun ou Iouannoun? Felix ou Festus?, in *REJ*, 135, pp. 151-155.
- Hilgert, E. (1984) *Bibliographia Philoniana 1935-1981*, in *ANRW*, II.21.1, pp. 47-97. Berlin - New York.

- Hoener, W. (1972) *Herod Antipas*. Cambridge.
- Ilan, T. (1992) Julia Crispina, Daughter of Berenicianus. A Herodian Princess in the Babatha Archive, in *JQR*, 82, pp. 361-381.
- Jacob, A. (1999) Le judaïsme hellénisé d'Alexandrie depuis la fondation de la ville jusqu'à la révolte sous Trajan, in *Henoch*, 21, pp. 147-164.
- Jossa, G. a c. (1992) *Flavio Giuseppe. Autobiografia*. Napoli.
- Kasher, A. (1985) *The Jews in Hellenistic and Roman Egypt*. Tübingen.
- (1990) The Civil Status of the Jews in Ptolemaic Egypt, in P. Bilde et al. a c., pp. 100-121.
- Kemper, F. (1987) Zur literalischen Gestalt des Johannesevangeliums, in *ThZ*, 43, pp. 147-264.
- Kokkinos, N. (1990) A Fresh Look at the gentilicium of Felix, Procurator of Judaea, in *Latomus*, 49, pp. 126-141.
- (1992) *Antonia Augusta. Portrait of a great Roman Lady*. London.
- (1998) *The Herodian Dynasty*. Sheffield U.P.
- Kraft, R.A. (1990) Tiberius Iulius Alexander and the Crisis in Alexandria according to Josephus, in H.W. Attridge et al. a c., *Of Scribes and Scrolls. Studies J. Strugnell*, pp. 175-184. Lanham.
- Kraus, C. (1967) *Filone Alessandrino e un'ora tragica della storia ebraica*. Napoli.
- Kraus Reggiani, C. (1984) I rapporti tra l'impero romano e il mondo ebraico al tempo di Caligola secondo la 'Legatio ad Gaium' di Filone Alessandrino, in *ANRW*, II.21.1, pp. 554-586. Berlin - New York.
- Kunkel, W. (1966) Das Konsilium im Hausgericht, in *ZRG*, 83, pp. 219-251.
- Lacerenza, G. (1999) L'iscrizione di *Claudia Aster Hierosolymitana*, in L. Cagni a c., *Biblica et semitica. Studi in memoria di F. Vattioni*, (IUO DSA Series Minor LIX) pp. 303-313. Napoli.
- (2001) Per un riesame della presenza ebraica a Pompei, in *Materia giudaica*, 6/1, pp. 99-103.
- Lamour, D. L'organisation du récit dans l'*Autobiographie* de Flavius Josèphe, in *BullAssGBudé*, pp. 141-150.
- Leisegang, H. (1938) Philonis Schrift über die Gesandtschaft der alexandrinischen Juden an den Kaiser Gaius Caligula, in *JBL*, 57, pp. 377-405.
- Lepape, A. (1934) Tiberius Julius Alexander, préfet d'Alexandrie et d'Égypte, in *BSRA*, 8, pp. 331-341.
- Lesquier, J. (1918) *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Diocletien*. Le Caire.
- Lichtenberger, H. (1993) Josephus und Paulus in Rom. Juden und Christen in Rom zur Zeit Neros, in D.-A. Koch et al. a c., *Begegnungen zwischen Christendom und Judentum in Antike und Mittelalter. Festschrift H. Schreckenberg*, pp. 245-261. Göttingen.
- Lo Cascio, E. (1993) *Puteoli e l'annona di Roma*, in F. Zevi a c., pp. 51-60.
- Maiuri, A. (1941) Note di topografia campana, in *RAI*, 2 s. 7ª, pp. 250-262.
- (1961) La Campania al tempo dell'approdo di S. Paolo, in *Studi Romani*, 9, pp. 135-147.

- Massebieu, L. e E. Bréhier (1906), Essai sur la chronologie de la vie et des oeuvres de Philon, in *RHR*, 53, pp. 29-59, 164-170, 180-185.
- Merkel, H. e D. Korol (1988) Herodes der Grosse, in *RLAC*, 14.110, pp. 815-849.
- Migliario, E. (1981) Per l'interpretazione dell'Autobiografia di Flavio Giuseppe, in *Athenaeum*, 59, pp. 92-137.
- a c. (1994) *Flavio Giuseppe. Autobiografia*. Milano.
- Miller, S.S. (1984) *Studies in the History and Traditions of Sepphoris*. Leiden.
- Moraldi, L. a c. (1998) *Giuseppe Flavio. Antichità giudaiche*. 2 voll. Torino.
- Nazzaro, A. (1963) Il problema cronologico della nascita di Filone Alessandrino, in *RAAN*, 38, pp. 129-138.
- Neppi Modona, A. (1922) La vita pubblica e privata degli Ebrei in Egitto nell'età ellenistica e romana. II, in *Aegyptus*, 3, pp. 19-43.
- Neyrey, J.H. (1994) Josephus' Vita and the *Encomium*: A Native Model of Personality, in *JSJ*, 25, pp. 177-206.
- Niese, B. (1890-94) *Flavi Iosephi Opera*, IV-V. Berlin.
- Offord, J. (1918) The Alexandrian Jewish Alabarches of Josephus, in *PEQ*, 50, p. 136 s.
- Parente, F. e Sievers J. a c. *Josephus and the History of the Graeco-Roman Period. Essays in Memory of M. Smith*, (Atti Conv. San Miniato 1992). Leiden.
- Pelletier, A. (1967) *Philon d'Alexandrie, In Flaccum*. Paris.
- (1972) *Philon d'Alexandrie, Legatio ad Caium*. Paris.
- Perowne, S. (1956) *The Life and Times of Herod the Great*. London.
- (1958) *The Later Herods and the Political Background of the New Testament*. London.
- Pflaum, H.G. (1961) *Les carrières procuratoriennes équestres*. Paris.
- Pohlenz, M. (1942) Philon von Alexandria, in *NAWG*, 5, pp. 409-487.
- Pucci Ben Zeev, M. (1990) New Perspectives on the Jewish-Greek Hostilities in Alexandria During the Reign of the Emperor Caligula, in *JSJ*, 21, pp. 227-235.
- Rabello, A.M. (1980) Hausgericht in the House of Herod the Great?, in A. Oppenheimer et al. a c., *The Jews in the Second Temple Period. A. Schalit Memorial Volume*, pp. 119-135. Jerusalem [ebr.].
- Radice, R. (1983) *Filone di Alessandria. Bibliografia generale 1937-1982*. Napoli.
- Radice, R. e D.T. Runia (1988) *Philo of Alexandria. An Annotated Bibliography 1937-1986*, Leiden.
- Rajak, T. (1983) *Josephus. The Historian and His Society*, London.
- Ramsay, W.M. (1930) *St. Paul the Traveller and the Roman Citizen*. London.
- Rapske, B.M. (1994) Acts, Travel and Shipwreck, in D.W. Gill e C. Gempf a c., *The Book of Acts in its Graeco-Roman Setting*, 2, pp. 1-47. Grand Rapids - Carlisle.

- Rasche, M.G. (1978) New Studies in Roman Commerce with the East, in *ANRW*, II.9.2, pp. 604-1361. Berlin - New York.
- Regev, E. (1996) Ritual Baths of Jewish Groups and Sects in the 2<sup>nd</sup> Temple Period, in *Cathedra*, 79, pp. 3-21 [ebr.].
- Reich, R. (1988) The Hot Bath-House (*balneum*), the Miqweh and the Jewish Community in the Second Temple Period, in *JSS*, 39, pp. 102-107.
- Renan, E. (1888) *Saint Paul*. Paris<sup>2</sup>.
- Ricciotti, G. (1958) *Paolo apostolo*. Milano.
- Richardson, P. (1996) *Herod. King of the Jews and Friend of the Romans*. South Carolina U.P.
- Rinaldi, G. (1991) *Procurator Felix*. Note prosopografiche in margine a una rilettura di At 24, in *RBit*, 39, pp. 423-466.
- Rostovzeff, M. (1918) Αποστολιον, in *MIFAO*, 41, pp. 421-427.
- Rostovzeff, M.I. e C.B. Welles (1931) A Parchment Contract of Loan from Dura-Europus, in *YCS*, 2, p. 49 s.
- Rougé, J. (1966) *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*. Paris.
- Safrai, S. e M. Stern, a c. (1976) *The Jewish People in the First Century*, I-II. Assen.
- Sandmel, S. (1984) Philo Judaeus. An Introduction to the Man, his Writings, and his Significance, in *ANRW*, II.21.1, pp. 3-46. Berlin - New York.
- Savino, E. (2002) Flavio Giuseppe, Agrippa I e la Capri di Tiberio, in M.C. Casaburi e G. Lacerenza a c., *Lo specchio d'Oriente. Eredità afroasiatiche in Capri antica*, (IUO DSA Series Minor LXII) pp. 41-54. Napoli.
- Scarpat, G. (1965) Cultura ebreo-ellenistica e Seneca, in *RBit*, 13, pp. 3-30.
- (1977) *Il pensiero religioso di Seneca e l'ambiente ebraico e cristiano*. Brescia.
- Schalit, A. (1968) *Namenwörterbuch zu Flavius Josephus (A Complete Concordance to Flavius Josephus, Suppl. I)*. Leiden.
- (1969) *King Herod, the Man and His Work*. Jerusalem [ebr.; anche trad. ted. (1968) *König Herodes*. Berlin].
- Schreckenberg, H. (1968) *Bibliographie zu Flavius Josephus*. Leiden.
- (1979). *Bibliographie zu Flavius Josephus. Supplementband mit Gesamtregister*. Leiden.
- Schürer, E. (1998) *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, ed. a c. di G. Vermes et al., III, Brescia (trad. it.).
- Schwartz, J. (1953) Notes sur la famille de Philon d'Alexandrie, in *AIPhO*, 13, pp. 591-602.
- (1967) L'Égypte de Philon, in AA.VV., *Philon d'Alexandrie*, pp. 40-43. Paris.
- Schwartz, D.R. (1984) Philo's Priestly Descent, in F.E. Greenspan et al. a c., *Nourished with Peace. Studies S. Sandmel*, pp. 155-171. Chico.
- (1990) *Agrippa I. The Last King of Judaea*. Tübingen.

- (1993) Felix and *Isopoliteia*, Josephus and Tacitus, in *Zion*, 58, pp. 265-286 [ebr.].
- Sijpestein, P.J. (1964) The Legationes ad Gaium, in *JJS*, 15, pp. 87-96.
- Smallwood, E.M. (1957) The Chronology of Gaius' Attempt to Desecrate the Temple, in *Latomus*, 16, pp. 3-17.
- (1959) The Alleged Jewish Tendencies of Poppaea Sabina", in *JThS*, 10, pp. 329-335.
- (1961) *Philonis Alexandrini Legatio ad Gaium*. Leiden.
- (1987) Philo and Josephus as Historians of the Same Events, in L.H. Feldman e G. Hata a c., *Josephus, Judaism and Christianity*, pp. 114-129. Detroit.
- Smith, J. (1880) *The Voyage and Shipwreck of St. Paul*. London.
- Starobinski-Safran, E. (1987) La communauté juive d'Alexandrie à l'époque de Philon, in C. Mondésert a c., *Alexandrina*, pp. 45-75. Paris.
- Stauffer, E. (1952-53) Das Tor des Nikanor, in *ZNTW*, 44, pp. 44-66.
- Stern, M. (1964) Sympathy for Judaism in Roman Senatorial Circles in the Period of the Early Empire, in *Zion*, 29, pp. 155-167 [ebr.].
- (1965-66) The Politics of Herod and the Jewish Society towards the end of the Second Commonwealth, in *Tarbiz*, 35, pp. 235-253 [ebr.].
- (1971) The Status of Provincia Iudaea and its Governors in the Roman Empire under the Julio-Claudian Dynasty, in *EI*, 10, pp. 274-282.
- (1974) The Reign of Herod and the Herodian Dynasty, in S. Safrai e M. Stern a c., pp. 216-307
- Tcherikover, V.A. (1959) *Hellenistic Civilization and the Jews*. Philadelphia.
- (1963) The Decline of the Jewish Diaspora in Egypt in the Roman Period, in *JJS*, 14, pp. 1-32.
- Tcherikover, V.A. e A. Fuks (1960) *Corpus Papyrorum Judaicarum*, II. Cambridge (Mass.).
- Thackeray, H.St.J. (1929) *Josephus, the Man and the Historian*. New York.
- Thomas, J.D. (1982) *The epistrategos in Ptolemaic and Roman Egypt*, II. Opladen.
- Torley, J. (1969) The Development of Trade between the Roman Empire and the East under Augustus, in *G&R*, 16, pp. 209-223.
- Turner, E.G. (1954) Tiberius Iulius Alexander, in *JRS*, 44, pp. 54-64.
- Vesterboe, M. (1797) *Suetonius, Dio Cassius, Josephus et Philo in imperio Caji Caligulae (...) et cum aliis comparati*. Hafniae.
- Vidal-Naquet, P. (1980) *Il buon uso del tradimento*. Roma.
- Vitucci, G. a c. (1974) *Flavio Giuseppe. La guerra giudaica*. Milano.
- von Unnik, W.C. (1978) *Flavius Josephus*. Heidelberg.
- Wardle, D. (1992) Cluvius Rufus and Suetonius, in *Hermes*, 120, pp. 466-482.
- (1994) *Suetonius' Life of Caligula. A Commentary*. Bruxelles.
- Williams, M.W. (1988) 'Θεοσεβής γὰρ ἦν' – The Jewish Tendencies of Poppaea Sabina, in *JThS*, 39, pp. 97-111.

- Williamson, G.A. (1964) *The World of Josephus*. London.
- Willrich, H. (1929) *Das Haus des Herodes zwischen Jerusalem und Rom*. Heidelberg.
- Wirgin, W. (1968) *Herod Agrippa I, King of the Jews*. Leeds.
- Zeitlin, S. (1963-64) Herod. A Malevolent Maniac, in *JQR*, 54, pp. 1-27.
- (1978) Josephus Flavius. A Biographical Essay, in *The Rise and Fall of the Judaean State*, III, pp. 385-417. Philadelphia.
- Zevi, F. a c. (1993) *Puteoli*. Napoli.
- (1994) Le grandi navi mercantili, *Puteoli e Roma*, in AA.VV. 1994, pp. 61-68.